

Doc. XII-quinquies
n. 70

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di TBILISI, Georgia

(1 - 5 luglio 2016)

Risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali
nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli

Trasmessa alla Presidenza il 5 settembre 2016

RISOLUZIONE SULLE

VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI NELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA E NELLA CITTA' DI SEBASTOPOLI

1. Riaffermando la piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, a cominciare dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dalla Carta per la sicurezza europea e da tutti gli altri documenti dell'OSCE ai quali gli Stati partecipanti hanno aderito, nonché la responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,
2. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa, approvata alla ventitreesima sessione annuale nel 2014, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea ha affermato che la Federazione Russa, dal mese di febbraio 2014, ha violato ognuno dei dieci principi di Helsinki nelle sue relazioni con l'Ucraina, alcuni in modo così evidente, brutale e senza ancora porvi rimedio, ed è in violazione degli impegni che aveva assunto nel Memorandum di Budapest nonché di altri obblighi internazionali,
3. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla continuazione di violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa, approvata alla ventiquattresima sessione nel 2015, nella quale, *in particolare*, l'Assemblea ha definito gli atti commessi dalla Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, nonché in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, atti di aggressione militare nei confronti dell'Ucraina,
4. Ribadendo il proprio risoluto sostegno alla sovranità, all'indipendenza politica, all'unità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti internazionalmente come confermato dalla Risoluzione 68/262 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 27 marzo 2014 intitolata "Integrità territoriale dell'Ucraina" e ispirandosi alle sue disposizioni,
5. Sottolineando che il cosiddetto referendum del 16 marzo 2014 in Crimea non era stato autorizzato dall'Ucraina e si è svolto in evidente violazione della Costituzione dell'Ucraina e del diritto internazionale e pertanto costituisce un atto illegittimo e illecito, il cui esito non ha alcuna validità o conseguenze sul piano giuridico,
6. Sottolineando che in base al diritto internazionale, nessuna acquisizione territoriale ottenuta con la minaccia o con l'uso della forza sarà riconosciuta legittima,

7. Ricordando che è responsabilità primaria degli Stati partecipanti promuovere e tutelare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, e che l'attuazione degli impegni dell'OSCE in questo ambito è interesse diretto e legittimo di tutti gli Stati partecipanti,
8. Testimoniando che la violazione dei principi fondamentali dell'OSCE e l'occupazione del territorio di uno Stato partecipante da parte di un altro comporta violazioni brutali dei diritti umani,
9. Profondamente allarmata dal fatto che nelle condizioni di occupazione illegittima della Crimea da parte della Federazione Russa, la situazione nella penisola continua a peggiorare, generando violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come denunciato dalle istituzioni internazionali di difesa dei diritti umani, dall'OSCE, dall'ONU e dal Consiglio d'Europa,
10. Sottolineando che, in base al diritto internazionale, l'intera responsabilità delle violazioni dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli grava sulla Federazione Russa in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea, ed è obbligata a rispettare, tutelare e attuare i diritti umani e le libertà fondamentali in Crimea conformemente ai trattati internazionali di cui la Federazione Russa è firmataria, nonché i suoi impegni, in qualità di Stato partecipante dell' OSCE, di difendere tali diritti umani e libertà fondamentali,
11. Sottolineando la necessità di garantire il pieno godimento e l'esercizio effettivo dei diritti e delle libertà sancite da: la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali, il Patto internazionale sui diritti politici e civili, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, la Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumane o degradanti, e altri strumenti internazionali in materia, che obbligano la Federazione Russa, in quanto potenza occupante, ad attenersi a norme di condotta e obblighi positivi vincolanti nei confronti dei residenti della Crimea,
12. Protestando vigorosamente contro la cosiddetta decisione del 26 aprile 2016 della potenza occupante di vietare il Mejlis (parlamento) del popolo tartaro della Crimea,
13. Accogliendo positivamente le iniziative continue dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa finalizzate a controllare e riferire in merito alla situazione dei diritti umani in Crimea, ed esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che i loro rappresentanti e le loro missioni si sono visti rifiutare totalmente o limitare l'accesso alla penisola di Crimea dalle autorità occupanti dall'inizio dell'occupazione illegittima nel febbraio 2014,
14. Allarmata dalle conclusioni dei rapporti indipendenti delle missioni per la tutela dei diritti umani sulla situazione in Crimea, svolte su richiesta del governo ucraino, ivi comprese le missioni congiunte dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*Office for*

Democratic Institutions and Human Rights - ODIHR) dell'OSCE, l'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali (*High Commissioner on National Minorities* - HCNM), che hanno presentato numerosi resoconti convincenti sulle violazioni dei diritti umani in Crimea sotto l'occupazione illegittima della Federazione Russa,

15. Sottolineando l'importanza del ruolo svolto dalla Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina, ivi compresi l'osservazione e il sostegno del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conformemente al mandato stabilito di comune accordo che si riferisce a tutto il territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi compresa la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli,
16. Considerando che la visita della delegazione del Consiglio d'Europa nella Crimea occupata nel mese di gennaio 2016 sia il primo passo per facilitare un accesso libero e incondizionato alla penisola per garantire una presenza internazionale costante dei meccanismi competenti del Consiglio d'Europa, dell'OSCE e delle Nazioni Unite, nonché di altre organizzazioni internazionali,
17. Accogliendo favorevolmente l'iniziativa dell'Ucraina di avviare un contesto negoziale internazionale per quanto riguarda la fine dell'occupazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e il ritorno di questi territori sotto il controllo del governo ucraino,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

18. Esorta la Federazione Russa a porre fine all'aggressione nei confronti dell'Ucraina e a rispettare pienamente gli obblighi assunti in virtù della Carta dell'ONU, dell'Atto finale di Helsinki e di altre norme e principi di diritto internazionale, ivi compresi i principi e gli impegni dell'OSCE;
19. Condanna fermamente l'annessione illegittima della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli (Ucraina) da parte della Federazione Russa, e reitera il proprio appello alla Federazione Russa di desistere dal tentativo di annessione;
20. Invita gli Stati partecipanti ad astenersi da ogni azione o operazione che possa comportare, direttamente o indirettamente, un cambiamento di status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli quali parti integranti dell'Ucraina;
21. Condanna fermamente tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola di Crimea, segnata in particolare da repressione, violenza e discriminazione crescenti nei confronti delle popolazioni di etnia tartara e di etnia ucraina della Crimea, ivi compresi i rapimenti, gli omicidi, le torture e i maltrattamenti, le sparizioni forzate e le molestie, nonché gli arresti, le detenzioni o le carcerazioni arbitrarie;

22. Condanna le azioni di rappresaglia condotte delle autorità di fatto contro il Mejlis (parlamento) del popolo tartaro della Crimea e dei suoi leader, nonché le gravi limitazioni alla libertà di riunione pacifica e associazione, ivi comprese le manifestazioni tradizionali di commemorazione dell'anniversario della deportazione dei tartari della Crimea nel 1944, riconosciuta dal parlamento ucraino come genocidio del popolo tartaro;
23. Esprime profonda preoccupazione per il fatto che in Crimea stia sparendo l'insegnamento in ucraino e l'insegnamento di tale lingua per le pressioni, affinché si interrompa l'insegnamento in ucraino e della lingua ucraina, esercitate sulle amministrazioni delle scuole, sugli insegnanti, sui genitori e sui bambini, circostanza che limita ulteriormente la presenza della lingua e della cultura ucraina nella penisola;
24. Condanna le gravi limitazioni imposte alla libertà dei mezzi di informazione e alla libertà di espressione in Crimea, dove i canali televisivi ucraini sono stati oscurati e sostituiti da canali provenienti dalla Federazione Russa, e dove gli organi di informazione dei tartari della Crimea sono costretti a chiudere, e i giornalisti subiscono minacce, intimidazioni e persecuzioni;
25. Continua ad essere molto preoccupata dal numero significativo di manifestazioni e discriminazioni per motivi religiosi da parte delle autorità occupanti, che sono esercitate, in particolare, con divieti e sequestri delle chiese ucraine, attacchi e espulsioni dei loro sacerdoti dalla Crimea, nonché incursioni e perquisizioni nelle moschee e nelle madrasse dei tartari della Crimea, e con limitazioni imposte alla distribuzione di letteratura religiosa musulmana col falso pretesto della lotta all'estremismo;
26. Invita la Federazione Russa in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea a rispettare i suoi obblighi di diritto internazionale e:
 - a. Porre fine a tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola di Crimea, ivi compresi gli atti costanti di terrore, di molestia e di discriminazione nei confronti delle popolazioni di etnia ucraina e dei tartari della Crimea, nonché la persecuzione e la detenzione illegittima di tutti i residenti della Crimea che si oppongono all'occupazione illegittima della penisola,
 - b. Svolgere indagini celeri, imparziali ed efficaci su tutti i casi di violazioni dei diritti umani in Crimea, ivi compresi i casi di torture, rapimenti e sparizioni forzate,
 - c. Porre fine all'imposizione delle leggi in vigore nella Federazione Russa nella Crimea occupata, nonché l'attribuzione forzata della cittadinanza russa ai residenti della Crimea in violazione del diritto internazionale,
 - d. Astenersi dal trasferire persone che si trovano in istituti di detenzione o di assistenza sociale, ivi compresi i bambini, in altri territori controllati dalla Federazione Russa,

- e. Porre fine all'eliminazione dell'insegnamento in ucraino e della lingua ucraina, nonché alla limitazione e alla soppressione di manifestazioni culturali, religiose o di altro genere dell'identità ucraina e astenersi dalla politica di russificazione nella Crimea occupata,
 - f. Liberare immediatamente e incondizionatamente il vice-presidente del Mejlis (parlamento) dei tartari della Crimea, Ahtem Ciygoz, degli attivisti crimei Oleg Sentsov, Alexander Kolchenko, Oleksiy Cherniy, Gennadiy Afanasyev, dell'attivista della società civile Oleksandr Kostenko e altri cittadini ucraini che sono stati illecitamente detenuti o incarcerati sulla base di accuse false da parte delle autorità di fatto nella Crimea occupata,
 - g. Porre fine a tutte le forme di intimidazione, molestia, discriminazione e persecuzione delle comunità religiose della Crimea,
 - h. Annullare immediatamente la cosiddetta decisione del 26 aprile 2016 di vietare il Mejlis del popolo tartaro della Crimea e cessare di opprimere la comunità tartara della Crimea nella penisola occupata,
 - i. Garantire il rispetto di tutti i diritti umani, ivi compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze nazionali, conformemente alle norme internazionali in materia,
 - j. Proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali nella Repubblica autonoma della Crimea e nella città di Sebastopoli, in particolare per quanto riguarda le libertà di riunione pacifica e di associazione, le libertà dei mezzi di informazione e di espressione, l'accesso alle informazioni, la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo, la libertà di movimento, il diritto di residenza, cittadinanza, i diritti del lavoro, di proprietà e i diritti fondiari, l'accesso alla sanità e all'istruzione, e tutti gli altri diritti civili, politici, economici, sociali e culturali,
 - k. Attuare tutte le raccomandazioni contenute nei rapporti delle missioni di valutazione delle condizioni dei diritti umani redatti dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e dall'Alto commissario per le minoranze nazionali (ODIHR/HCNM),
 - l. Concedere immediatamente accesso libero in Crimea alle agenzie e alle istituzioni internazionali, alle procedure speciali e agli esperti indipendenti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nonché alle organizzazioni per la difesa dei diritti umani e agli organi di informazione che desiderino visitare, valutare e riferire in merito alla situazione in Crimea;
27. Incoraggia l'impegno attivo della Presidenza dell' OSCE, delle Istituzioni dell' OSCE, dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e degli Stati partecipanti per far rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali nella penisola di Crimea occupata;

28. Esprime profonda partecipazione al gran numero di persone colpite dalla crisi in Ucraina e lungo i suoi confini, ivi compresi gli sfollati interni e i rifugiati, nonché le persone che vivono nei territori occupati dalla Russia, ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad assistere le autorità ucraine nei loro sforzi miranti a garantire i diritti e la tutela sociale degli sfollati interni;
29. Ricorda che una serie di impegni della dimensione umana dell' OSCE riconoscono in particolare che è di importanza vitale che gli Stati partecipanti prendano coscienza degli obblighi vincolanti in materia di diritti umani che hanno assunto in virtù dei trattati internazionali;
30. Osserva con grave preoccupazione in questo contesto che la legislazione della Federazione Russa consentiva alla Corte Costituzionale della Russia di emettere sentenze sulla non attuazione delle decisioni di organi interstatali sulla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che l'Assemblea parlamentare dell' OSCE considera un tentativo di evitare di assumersi la responsabilità delle violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani commesse dalle autorità russe nei territori occupati;
31. Esprime grave preoccupazione per la crescente militarizzazione della penisola di Crimea e per l'intenzione della Federazione Russa di dispiegare armi nucleari in quella regione, compromettendo la pace e la sicurezza regionale, europea e mondiale;
32. Esorta la Federazione Russa a ottemperare pienamente ai suoi obblighi internazionali e ai principi e agli impegni dell'OSCE, in particolare all'Atto finale di Helsinki, e a prendere misure pratiche per attuare le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle Violazioni evidenti, brutali e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa e sulla Continuazione delle violazioni evidenti, brutali e non corrette da parte della Federazione Russa, nonché sui Cittadini ucraini rapiti o detenuti illegittimamente nella Federazione Russa;
33. Invita la Presidenza dell' OSCE e gli Stati partecipanti a prendere misure esaurienti per far fronte all'attuale violazione da parte della Federazione Russa delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE.

PAGINA BIANCA